

IL CATASTO RUSTICO DEL 1669 A CASTELFIDARDO

di
Marco Moroni

1. Nel 1669 a Castelfidardo l'agrimensore locale Simone Simoncini redige, chiaramente per scopi fiscali, un nuovo catasto rustico che comprende tutte le proprietà, sia laiche che ecclesiastiche¹. Nell'intestazione, riportata in una delle prime carte, lo stesso Simoncini scrive: «Catasto delle misure ed estimo de' tutti terreni del territorio di Castelfidardo, fatto da me infrascritto agrimensore e stimatore pubblico eletto a detta misura e confermato da Mons. Negroni Visitatore apostolico sopra le Comunità. Io, Simone Simoncini, agrimensore e stimatore pubblico come sopra deputato et confermato, ho fatto detta misura et estimo questo presente anno 1669 e scritto il presente catasto de mia propria mano».

Della necessità di rinnovare il catasto si parlava a Castelfidardo fin dai primi anni del Seicento². Nel Consiglio generale del 14 gennaio 1646 si era stabilito di «rifare l'estimo dei terreni, stante gli

gravi bonificamenti fatti nelle possessioni del nostro territorio»³. Nel 1654 si riconosce che «la renovatione del catasto più volte resoluta e decretata, non è stata mai mandata in esecuzione» e si ribadisce che essa è necessaria «per provvedere alla mancanza delle entrate pubbliche che appariscono esser giornalmente manchevoli»⁴. Uno degli ostacoli alla compilazione è la spesa, tanto che, quando per l'ennesima volta si decide di rifare il catasto, si aggiunge «a spese però de' Possidenti»⁵. Ma forti sono anche le resistenze dei proprietari ecclesiastici, perché quando nel 1662 la Sacra Congregazione ordina nuovamente la «renovatione», il Consiglio generale risponde di essere d'accordo, ma fa notare che «occorre far intendere a Mons. Governatore di Loreto et ai possidenti ecclesiastici se vogliono concorrere per la loro rata»⁶.

Nel 1669, finalmente, soprattutto dopo l'arrivo del Visitatore apostolico Mons. Negroni, si sollecita Simone Simoncini già scelto quale «agrimensore e stimatore pubblico» a terminare il suo lavoro⁷. Questi consegna le «Misure del terratico ed estimo di esso pel catasto» alla fine del 1669, ma già nel gennaio 1670 giungono le prime proteste «per l'aggravio dell'estimo fatto dal Simoncini»⁸. In effetti il valore medio dell'estimo nel catasto del 1669 appare abbastanza alto: le terre arative sono stimate 80-120 scudi; le arborate, le cannetate e le selvate 140-190 scudi; le vignate 190-240; le arative olivate 60-100 più uno scudo ogni olivo; le «piantate nove», infine, 250-300 scudi.

Dopo numerosi ricorsi si decide di lasciare inalterato il vecchio estimo e di sostituire il Simoncini con una «persona forestiera»⁹. Il nuovo agrimensore sarà assistito da due deputati, mentre il Simoncini, costretto a fare causa al Comune, nel giugno 1671 non ha ancora ottenuto le sue spettanze, pari a 24 scudi e 56 bajocchi¹⁰. Nei volumi delle riformanze non risulta chi sia l'agrimensore incaricato di rifare l'estimo, ma tale operazione dovette aver luogo tenendo come base le «misure dei terreni» del Simoncini perché, quando anche nelle Marche si provvede alla catastazione innocenziana¹¹, il Governatore locale scrive al Governatore della Marca che «il catasto di Castelfidardo è stato fatto l'anno 1669 e non ha bisogno di essere sì presto rinnovato; poiché però è in parte lacero ... com'anche perché li terreni in parte hanno mutato più volte padroni, l'anno scorso 1688 fu ordinato un nuovo libro per copiare detto catasto e mettere le partite in faccia de' propri padroni»¹². Anche di questa copia non vi è traccia né presso l'Archivio comunale di Castelfidardo, né presso l'Archivio di Stato di Ancona. Con ogni probabilità, quindi, la compilazione del

Simoncini non è andata perduta in quanto, non essendo mai divenuta operativa, non è stata versata agli Archivi centrali¹³.

2. Il catasto Simoncini si presenta in forma molto dimessa: si tratta semplicemente di alcuni quinterni poi cuciti in un unico blocco, ma senza una vera copertina. Risultano mancanti le ultime due carte relative a parte delle «terre che la S. Casa possiede nel territorio di Castelfidardo»; è stato però possibile calcolare l'estensione complessiva dei beni del santuario lauretano grazie ad un catasto privato del 1678, conservato presso l'Archivio della S. Casa¹⁴.

L'unità di misura è la soma, che è divisa in 8 coppe; ogni coppa in 100 canne. La soma di Castelfidardo corrisponde ad ha. 1,223; le *Tavole di ragguaglio* non la riportano, ma il modiollo (pari ad ha. 0,152872) in esse indicato come misura locale, corrisponde all'ottava parte della soma, cioè ad una coppa¹⁵. Il valore della soma sopra indicato trova conferma nell'estensione dell'area accatastata: le 2633 some complessive, infatti, sono pari a 3200 ettari dell'attuale superficie comunale che non risulta aver subito modificazioni di rilievo dal XVII secolo ad oggi¹⁶.

Il territorio censito è diviso in senaite, ma sia nelle riformanze, sia nella compilazione catastale, di esse non sono precisati né il numero, né i confini: i diversi valori dell'estimo di cui si è già detto fanno però pensare a cinque senaite.

3. Per quanto riguarda il paesaggio agrario i dati forniti dal catasto Simoncini dimostrano che anche a Castelfidardo, dopo i disboscamenti e dissodamenti del secolo precedente, è stato massiccio l'aumento della cerealicoltura: gli arativi nudi raggiungono il 57% della superficie complessiva, mentre tutti gli arativi (compresi quindi quelli olivati, vitati e alberati) superano i due terzi dell'intero territorio comunale. Sono quasi scomparse le terre prative e olivate e si sono ridotte a poche decine di ettari quelle selvate che, insieme con le prative, erano molto estese a tutta la prima metà del Cinquecento¹⁷.

Non si hanno dati precisi sul paesaggio agrario di Castelfidardo nel XVI secolo; è però significativo il raffronto delle colture praticate tra il 1583 ed il 1678 nelle proprietà del santuario lauretano poste nel territorio fidardense:

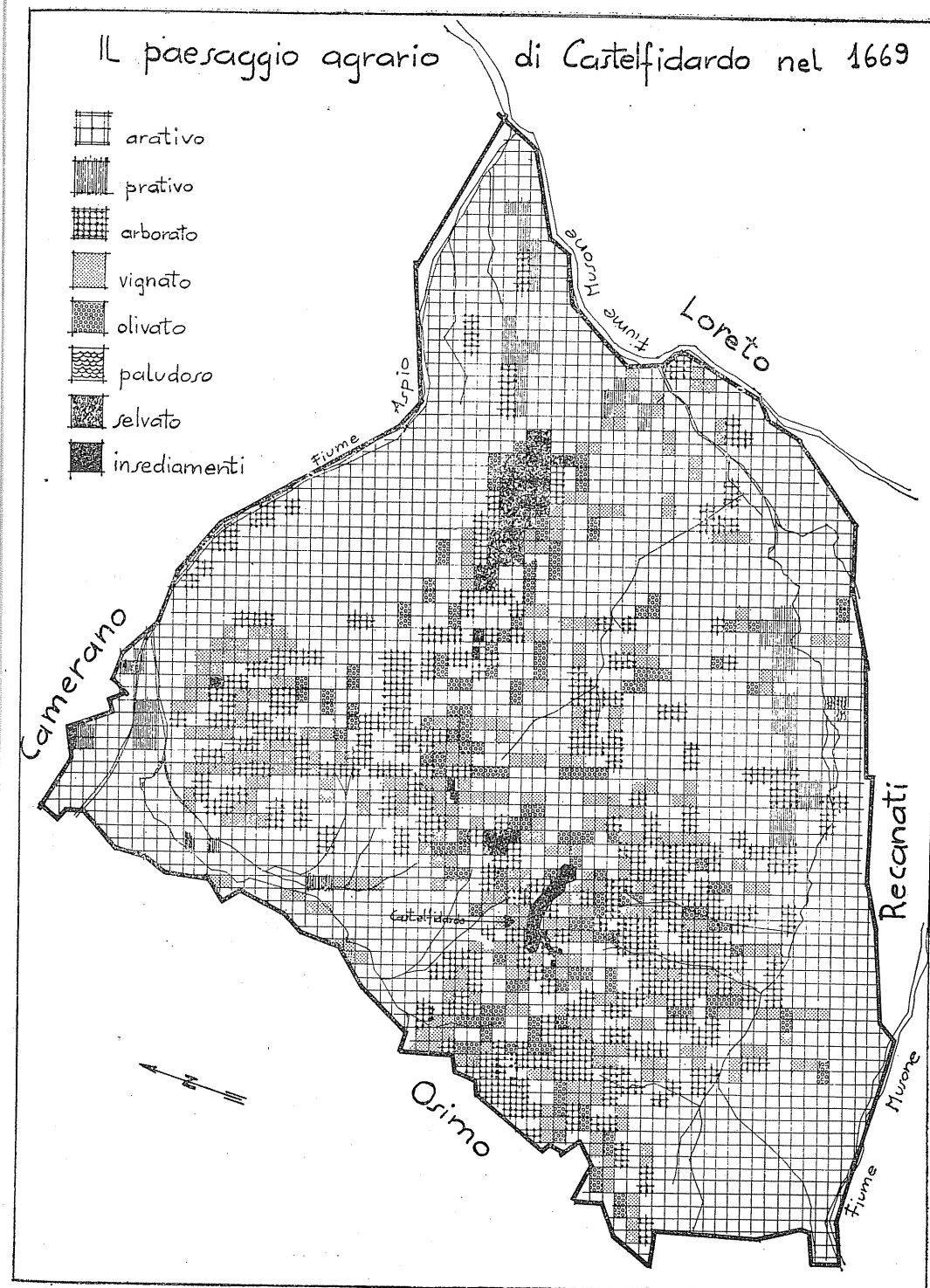
Colture	Anno	1583 ¹⁸	1620 ¹⁹	1678 ²⁰
		ha.	ha.	ha.
arativo		165,8	231,3	461,4
arativo prativo		18,9	238,2	50,9
arativo alberato		89,4	39,7	42,9
arativo olivato e alberato		122,8	52,6	72,5
arativo vignato e alberato		12,1	11,5	2,6
vignato e cannetato		10,8	4,4	18,2
prativo		10,7		
selvato		124,4	102,5	3,5
paludoso				3,6
sodivi vari				16,7
totali		554,9	680,2	672,3

Nel catasto Simoncini restano ancora vaste le superfici vitate (raggiungono quasi il 15%): naturalmente sulla vigna specializzata prevalgono in modo netto le terre «vignate e alberate». Estese risultano anche le terre «alberate» che superano il 10% del territorio comunale. La distribuzione culturale complessiva è riportata nella tabella che segue:

TABELLA A

colture	ha.	%
arativa	1858,5	57,7
arativa olivata	150,4	4,7
arativa vignata	3,8	0,1
arativa alberata	6,9	0,2
arativa vignata olivata alberata	104,4	3,2
prativa	68,5	2,1
olivata	27,7	0,9
vignata	88,9	2,8
vignata e cannetata	35,9	1,1
vignata olivata	25,2	0,8
vignata arborata	203,7	6,3
vignata arborata e olivata	128,5	4
arborata	369,4	11,5
arborata e olivata	61,1	1,9
arborata e cannetata	19,9	0,6
selvata	44,2	1,4
sodiva	19,6	0,6
paludosa	3,6	0,1
totale	3220,2	100

I dati riportati documentano che anche nella campagna fidardense, pur restando abbastanza alta la percentuale delle superfici vitate, si è avuta una forte espansione della cerealicoltura; il paesaggio agrario preso nel suo complesso, quindi, non si discosta in modo considerevole da



quello dell'area collinare marchigiana di metà Seicento.

Avendo ubicato la quasi totalità delle settanta contrade elencate nel catasto, è stato possibile ricostruire con precisione il quadro delle colture praticate a Castelfidardo nel 1669: si tenga presente che nella carta della pagina precedente ogni quadratino corrisponde ad un ettaro.

4. Più interessanti forse le osservazioni sulla distribuzione della proprietà fondiaria e sulla stratificazione sociale che ne risulta²¹. Gli intestatari delle partite catastali sono 281: 247 laici e 34 ecclesiastici e, poiché Castelfidardo nel 1656 risultava avere 2014 abitanti²², i proprietari di terre superano il 12% dell'intera popolazione. Ciò dimostra che a Castelfidardo, anche dopo le crisi della fine del Cinquecento e dei primi decenni del Seicento, il numero dei proprietari non sembra essersi contratto drasticamente come invece è avvenuto altrove: a Recanati, ad esempio, si passa dai circa 600 intestatari del XVI secolo ai 438 del 1664²³.

I possessori della nobiltà locale superano di poco il 30% e, uniti al 6% che appartiene ai nobili forestieri, si attestano sul 37%: un valore che coincide perfettamente con la media della proprietà nobiliare indicata dallo Zenobi per le terre della Marca nel XVIII secolo²⁴. Molto più estesi che altrove sono invece i beni dell'asse ecclesiastico che nel 1669 coprono il 45% dell'intera superficie censita. Questo forte peso della proprietà ecclesiastica si spiega con la presenza nel territorio di Castelfidardo dei beni della S. Casa di Loreto che da soli si estendono per 672 ettari, pari al 20% del territorio comunale.

Le proprietà dei privati non nobili si avvicinano appena al 10% della superficie censita e solo in due casi superano i 25 ettari. La maggior parte dei laici non nobili possiede piccolissimi appezzamenti: ben 141, cioè circa la metà del totale degli intestatari, non possiedono più di un ettaro. Ma il fatto forse più significativo è che questa estrema parcellizzazione della terra caratterizza anche la proprietà nobiliare e — salvo il caso del santuario lauretano — la proprietà ecclesiastica; su 1049 particelle catastali sono soltanto 41 quelle che superano i 10 ettari: di esse solo 16 superano i 25 ettari e ben 7 appartengono alla S. Casa di Loreto. Ciò dimostra che, almeno a Castelfidardo, a metà Seicento non si è ancora concluso quel processo di ricomposizione fondiaria che altrove si verifica invece nel corso del secolo precedente. Solo gli amministratori della S. Casa e pochi altri privati laici sono riusciti ad organizzare le loro proprietà in poderi di medie dimensioni, che hanno munito di case in modo da potervi insediare stabilmente la famiglia mezzadrile.

Nella tabella che segue tutta la proprietà fondiaria del catasto

Simoncini è stata distinta per classi di superficie, ma tenendo conto anche della stratificazione sociale risultante dalle intestazioni delle partite catastali:

TABELLA B

	nobili		forestieri	
	locali num. censiti	ha.	num. censiti	ha.
meno di 1 ha.	2	1,7	1	0,4
da 1 a 4,9 ha.	6	20,5	7	21,8
da 5 a 9 ha.	4	36,8	4	29,4
da 10 a 29 ha.	12	256,3	4	111,9
da 30 a 49 ha.	4	220,3	1	36,9
da 50 a 79 ha.	1	71,6		
da 80 a 149 ha.	3	381,4		
da 150 a 299 ha.				
oltre 300 ha.				
totali	32	988,6 (30,7%)	17	200,4 (6,2%)

	non nobili		forestieri		altri	
	artigiani num. censiti	ha.	num. censiti	ha.	num. censiti	ha.
meno di 1 ha.	29	11,5	6	2,8	106	29,5
da 1 a 4,9 ha.	11	30,7	8	22,5	28	75,4
da 5 a 9 ha.	1	9,3			1	7,4
da 10 a 29 ha.			4	62,3	2	50,9
da 30 a 49 ha.						
da 50 a 79 ha.						
da 80 a 149 ha.						
da 150 a 299 ha.						
oltre 300 ha.						
totali	41	51,5 (1,6%)	18	87,6 (2,7%)	137	163,2 (5,1%)

	enti laici		ecclesiastici	
	num. censiti	ha.	num. censiti	ha.
meno di 1 ha.			8	5,1
da 1 a 4,9 ha.			8	30,7
da 5 a 9 ha.			4	41,3
da 10 a 29 ha.			5	101,3
da 30 a 49 ha.			2	91,7
da 50 a 79 ha.			3	211,2
da 80 a 149 ha.	1	89,4	3	297,4
da 150 a 299 ha.	1	188,5		
oltre 300 ha.			1	672,3
totali	2	277,9 (8,6%)	34	1451 (45,1%)

totale complessivo		
	num.censiti	ha.
meno di 1 ha.	152 (54,1%)	51 (1,6%)
da 1 a 4,9 ha.	68 (24,2%)	201,6 (6,3%)
da 5 a 9 ha.	14 (5 %)	124,6 (3,9%)
da 10 a 29 ha.	27 (9,6%)	582,7 (18,1%)
da 30 a 49 ha.	7 (2,5%)	348,9 (10,8%)
da 50 a 79 ha.	4 (1,5%)	282,8 (8,8%)
da 80 a 149 ha.	7 (2,5%)	768,2 (23,9%)
da 150 a 299 ha.	1 (0,3%)	188,5 (5,8%)
oltre 300 ha.	1 (0,3%)	672,3 (20,8%)
totali	281 (100 %)	3220,2 (100 %)

5. Come risulta dalla tabella precedente, fra i proprietari non nobili sono poco numerosi i «forestieri» (soltanto 18), mentre appare abbastanza alto il numero degli artigiani: sono 41, pari al 16,6% del totale degli intestatari laici. E' un dato significativo: indica che la contrazione delle attività artigianali verificatasi nei centri urbani più importanti non è altrettanto drastica nei centri minori; evidentemente gli artigiani che operavano in un ambito più ristretto non avevano subito in modo traumatico ed immediato la crisi dei mercati cittadini. Nel caso di Castelfidardo, però, potrebbe aver influito anche la presenza di una piccola fiera locale istituita fin dai primissimi anni del XVII secolo.

Di fronte al declino della fiera recanatese²⁵, come era avvenuto anche ad Osimo, il Consiglio generale di Castelfidardo nella seduta del 3 maggio 1602 aveva richiesto «la licenza di erigere la fiera alla chiesa delle Crocette»²⁶, in un luogo quindi fra i più adatti, in quanto passaggio obbligato lungo la strada che da Ancona conduce al santuario lauretano. Purtroppo nell'archivio comunale non vi sono dati precisi che consentano di valutare l'entità del traffico commerciale, la partecipazione di mercanti forestieri ed il tipo di merci scambiate. Non si è però lontani dal vero se si afferma che la fiera delle Crocette fu soltanto un grosso mercato locale: nel 1605 per le prime necessità vennero comprati «cento tavoli e cento stanghi acciò si possino far le botteghe»²⁷ e poiché, come risulta nel 1661, per ogni bottega gli appaltatori devono dare «tre tavole e tre stanghe»²⁸, le botteghe non dovevano essere più di una quarantina.

L'economia di Castelfidardo, anche in base a quanto detto, non risulta profondamente modificata dall'istituzione della fiera; l'agricoltura prevale nettamente sulle attività commerciali ed anzi a livello politico e sociale si riduce il peso dei ceti artigianali. Proprio nella prima metà del XVII secolo un ristretto gruppo di famiglie riesce a controllare in modo egemonico il Consiglio generale: il potere politico-ammini-

strativo si concentra così nelle mani di una oligarchia che, come avviene in altre terre della Marca pontificia, estromette progressivamente i ceti minori e realizza una netta separazione di ceto²⁹.

NOTE

¹ Archivio storico del comune di Castelfidardo (d'ora in poi A.C.Cf.), *Catasti*, b. 292. Il catasto rustico del 1669 è l'unico, anteriore all'Ottocento, scampato all'incendio che nel 1950 ha distrutto parte dell'archivio di Castelfidardo ed alla dispersione di materiale avutasi quando sono state versate all'Archivio di Stato di Ancona molte compilazioni catastali, alcune delle quali forse poi finite all'Archivio di Stato di Roma.

² A.C.Cf., *Riformanze*, vol. XXI, f. 91; seduta del 27 novembre 1605.

³ A.C.Cf., *Riformanze*, vol. XXVI, f. 220; seduta del 14 gennaio 1646.

⁴ A.C.Cf., *Riformanze*, vol. XXVII, f. 347; seduta del 13 gennaio 1654.

⁵ A.C.Cf., *Riformanze*, vol. XXIX, f. 28; seduta del 18 gennaio 1660.

⁶ A.C.Cf., *Riformanze*, vol. XXIX, f. 109; seduta del 15 luglio 1670.

⁷ «Dovendo terminare la misura de' terreni tutti di questo territorio, con l'estimo, s'intenda precettato il Misuratore, come di presente si obbliga a proseguire e terminare l'istessa misura et estimo ... acciò il catasto contenga i terreni tutti del proprio territorio»: così si legge nei *Decreti di Mons. Gio. Francesco Negroni Visitatore Apostolico* del 30 luglio 1669 (A.C.Cf., *Visite*, b. 396).

⁸ A.C.Cf., *Riformanze*, vol. XXX, f. 60; seduta dell'11 gennaio 1670.

⁹ A.C.Cf., *Riformanze*, vol. XXX, f. 60; seduta dell'11 gennaio 1670.

¹⁰ A.C.Cf., *Riformanze*, vol. XXX, f. 103; seduta del 22 giugno 1671.

¹¹ Sulla catastazione voluta da Innocenzo XI vd. B. G. ZENONI, *Le catastazioni preinnocenziane nell'area marchigiana* su questo stesso numero di «Proposte e Ricerche».

¹² Archivio di Stato di Macerata, *Governatore generale della Marca, Atti di Castelfidardo*, vol. 108, f. 64.

¹³ Cfr. quanto detto alla nota 1.

¹⁴ Archivio storico della Santa Casa di Loreto (d'ora in poi A.S.C.L.), *Catasto dei beni della S. Casa*, 1678.

¹⁵ *Tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure col sistema metrico decimale*, Roma 1877.

¹⁶ Aa. Vv., *Quaderni di Castelfidardo*, Castelfidardo 1975, p. 23.

¹⁷ Cfr. P. PIGINI - P. BONTEMPI, *Vita e statuti di Castelfidardo antica*, Castelfidardo 1972, pp. 153-158.

¹⁸ A.S.C.L., *Catasto di tutte le terre possedute da S. Casa di Loreto*, 1583.

¹⁹ A.S.C.L., *Terre che possiede S. Casa*, in *Relazione della S. Casa*, 1620.

²⁰ A.S.C.L., *Catasto dei beni della S. Casa*, 1678.

²¹ L'individuazione di artigiani ed immigrati è stata resa possibile dalle intestazioni delle partite catastali; per le famiglie della «nobiltà di reggimento» si è invece tenuto conto delle indicazioni contenute in M. MORONI, *Piccola nobiltà e potere politico-amministrativo nei secoli XVI-XVIII: il caso di Castelfidardo*, di prossima pubblicazione.

²² Cfr. F. CORRIDORE, *La popolazione dello Stato romano, 1656-1901*, Roma 1906.

²³ Cfr. M. MORONI, *Schiavoni, Morlacchi ed Albanesi a Recanati nelle fonti catastali del secolo XVI*, di prossima pubblicazione nella rivista «Studi Maceratesi».

²⁴ B. G. ZENOBI, *La proprietà fondiaria nelle terre della Marca fra catastrazione piana e catastrazione gregoriana*, in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le Marche », s. VIII, vol. X (1976), p. 234.

²⁵ Oltre a R. GARBUGLIA, *Il porto e la fiera di Recanati nei secoli XV e XVI*, in « Studi Maceratesi », n. 9 (1975), si veda D. FIORETTI, *Ricerche su alcuni aspetti di vita economica recanatese dei secoli XVII e XVIII* di prossima pubblicazione sulla stessa rivista.

²⁶ A.C.Cf., *Riformanze*, vol. XIX, f. 121; seduta del 3 maggio 1602.

²⁷ A.C.Cf., *Riformanze*, vol. XXI, f. 85; seduta del 9 settembre 1605.

²⁸ A.C.Cf., *Riformanze*, vol. XXIX, f. 97; seduta del 27 dicembre 1661.

²⁹ Oltre a B. G. ZENOBI, *Ceti e potere nella Marca pontificia*, Bologna 1976, pp. 181-188, si rimanda a M. MORONI, *Piccola nobiltà e potere politico-amministrativo*, cit.

APPENDICE

	enti laici		nobili		non nobili				totali							
	num. censiti	ba.	num. censiti	ba.	num. censiti	ba.	num. censiti	ba.	num. censiti	ba.						
meno di 1 ha.			2	1,7	1	0,4	29	11,5	6	2,8	106	29,5	8	5,1	152	51
da 1 a 4,9 ha.			6	20,5	7	21,8	11	30,7	8	22,5	28	75,4	8	30,7	68	201,6
da 5 a 9 ha.			4	36,8	4	29,4	1	9,3			1	7,4	4	41,3	14	124,2
da 10 a 29 ha.			12	256,3	4	111,9			4	62,3	2	50,9	5	101,3	27	582,7
da 30 a 49 ha.			4	220,3	1	36,9							2	91,7	7	348,9
da 50 a 79 ha.			1	71,6									3	211,2	4	282,8
da 80 a 149 ha.	1	89,4	3	381,4									3	297,4	7	768,2
da 150 a 299 ha.	1	188,5													1	188,5
oltre 300 ha.															1	672,3
censiti	2		32		17		41		18		137		34		281	
totali superif.		277,9		988,6		200,4		51,5		87,6		163,2		1451		3220,2
%		8,6%		30,7%		6,2%		1,6%		2,7%		5,1%		45,1%		100 %